



Il Meeting dal Colle alle stelle

Parte domani la grande kermesse estiva (speriamo non si offendano) dei ciellini. A Rimini. Per una settimana. Il tema ratzingeriano è di peso: «E l'esistenza diventa una immensa certezza», compreso di «E». Neanche il Cielo poteva prevedere la crisi finanziaria di questi giorni e tanto meno poteva farlo a dicembre, quando si inizia a pensare l'incontro. I ciellini dunque volano alto. Più appassionati alla primavera araba che alle fortune di Borsa. Per carità la finanza e la grande industria non disdegnano Rimini e con una Confindustria che va a pezzi, non rifuggono da un rapporto anche con la potente Compagnia delle Opere (a Bernhard Scholz, il capo della Cdo, toccano la bellezza di otto incontri). Quest'anno è il turno dell'Enel e dunque del suo numero uno, Fulvio Conti. L'anno scorso era quello dell'Eni e di Scaroni, che dispensò un po' di ottimismo: «L'Italia meglio del previsto». Eni ed Enel sono grandi (...)

segue a pagina 9

(...) sponsor della manifestazione. Per la verità anche quest'anno il cane a sei zampe è ben rappresentato: arriva il giovane presidente dell'Eni, Giuseppe Recchi. Una delle poche facce fresche delle partecipazioni statali italiane, catturato pochi mesi fa da una delle più grandi multinazionali mondiali, Ge.

Corrado Passera, il numero uno di Intesa, ci sarà anche quest'anno. Solo uno spettacolo di Saviano lo potrebbe distrarre dalle fatiche romagnole. Nel 2009 ci aveva detto che serviva uno choc positivo per uscire dalla crisi, l'anno scorso che era necessario pensare in grande. Febrili attese per quest'anno. Per la Fiatsi va alla staffetta. Grazie ai buoni uffici del direttore della *Stampa*, un principe sabauda

non manca mai. L'anno scorso Marchionne, quest'anno Elkann.

Fino a qua, l'ordinaria ed efficiente amministrazione. Le sorprese vere sono due.

Il gran palco allestito dai ciellini per il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, scortato dal duo Lupi&Letta (Enrico, non Gianni). Un bel segnale al Cav: le istituzioni contano e conviene rispettarle per benino. Qualche malignetto (ci sono anche tra i santi) sostiene che Formigoni (che dopo Vittadini e Cesana, è la storica star del movimento) piazzato a metà settimana, alle 19, a parlare di intimo (non nel senso fashion) sia stato messo nell'angolo. I fotografi sono già pronti a cogliere il look.

C'è poco da fare i dietrologi invece sul grande invito al cardinale Tettamanzi. Anche i sassi del Duomo sanno che a Milano, con la vittoria di Pisapia, i ciellini sono in grande difficoltà. Venti anni di reclusione dei cattolici democratici, ma sarebbe meglio definirli martiniani, hanno alimentato grandi appetiti. Non sempre spirituali. Da Edison al San Raffaele è una scaramuccia continua. E la celebrazione del cardinale democratico in uscita dalla diocesi di Milano, è un bel segnale di pacificazione. Tanto più che il suo sostituto è un giussaniano quasi doc, come Scola.

L'esistenza è una certezza, quasi quanto la voglia di rivincita dei democratici del Duomo. E i ciellini, che sono signori talvolta anche molto pratici, si attrezzano.

Nicola Porro

Il meeting di Rimini dal Colle alle stelle

